

SOCIÉTÉ GÉNÉRALE MUTUI ITALIA S.p.a.

***Informativa ai sensi della Circolare n. 285/2013 della
Banca d'Italia***

INFORMATIVA AL PUBBLICO TERZO PILASTRO DI BASILEA 3

INFORMATIVA AL PUBBLICO TERZO PILASTRO DI BASILEA 3

1. INTRODUZIONE

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la circolare di Banca d'Italia n.285/2013, quale applicazione in Italia del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

La struttura della regolamentazione prudenziale si basa sempre su tre "aree normative", dette "Pilastri":

- il **Primo Pilastro** disciplina i requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria: rischio di credito (incluso il rischio di controparte), rischio di mercato e rischio operativo.
- il **Secondo Pilastro** richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio (in aggiunta ai rischi cosiddetti di Primo Pilastro), nell'ambito di una generale valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e del contesto di riferimento (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process).
- il **Terzo Pilastro** concerne l'informativa al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni di natura qualitativa e quantitativa, in merito all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Il presente documento, redatto da Société Générale Mutui Italia S.p.A. (in seguito anche "SG Mutui", la "Banca" o la "Società"), intende adempiere agli obblighi di informativa al pubblico disciplinati dalla Parte Otto (artt. 431-455) e dalla Parte Dieci Titolo I, Capo 3 del regolamento UE n. 575/2013 (CRR) ed è stato redatto nel rispetto del principio di proporzionalità e in considerazione dello status della banca, che ha interrotto l'operatività di concessione di mutui ipotecari dal mese di maggio 2012 e che, non erogando più nuovi mutui, è concentrata nella gestione del portafoglio impieghi esistente.

Inoltre le banche sono tenute a pubblicare almeno annualmente tutte le informazioni:

rilevanti: ovvero le informazioni la cui omissione o errata indicazione può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di essa fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche;

non esclusive: le informazioni che, se divulgate al pubblico, non intaccherebbero la posizione competitiva della banca;

non riservate: le informazioni non soggette ad obblighi nei confronti della clientela o altre relazioni con controparti che vincolano l'intermediario alla riservatezza.

Tutti gli importi riportati nel documento sono espressi in migliaia di Euro, quando non diversamente specificato.

2. LA MAPPATURA DEI RISCHI

La fase preliminare del processo di mappatura dei rischi si concretizza nell'identificazione delle tipologie di rischio a cui SG Mutui è o potrebbe essere esposta, tenendo conto della propria dimensione, dell'operatività e del mercato di riferimento.

I rischi presi in considerazione possono essere suddivisi nelle seguenti categorie:

- Categoria 1: rischi di I Pilastro, soggetti al calcolo dei requisiti patrimoniali (rischio di credito, rischio di mercato e rischio operativo);
- Categoria 2: rischi non inclusi nel I Pilastro, ritenuti misurabili (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio da cartolarizzazioni, rischio residuo);
- Categoria 3: rischi non inclusi nel I Pilastro, per i quali non si è ritenuta necessaria la misurazione, ma per i quali sono stati predisposti sistemi di gestione, controllo e mitigazione adeguati (business risk e rischio strategico, rischio reputazionale, rischio di compliance).

RISCHI DI PRIMO PILASTRO		
	Tipologia di rischio	Esposizione (anche potenziale) di SG Mutui
Rischio di credito	Misurabile	SI
Rischio di mercato	Misurabile	NO
Rischio operativo	Misurabile	SI

RISCHI DI SECONDO PILASTRO		
	Tipologia di rischio	Esposizione (anche potenziale) di SG Mutui
Rischio di concentrazione	Misurabile	SI
Rischio di tasso di interesse	Misurabile	SI
Rischio di liquidità	Valutabile	SI
Rischio da cartolarizzazioni	Misurabile	NO
Rischio residuo	Misurabile	SI
Rischio strategico e business risk	Valutabile	NO
Rischio reputazionale	Valutabile	SI
Rischio di compliance	Valutabile	SI

Rischio di credito

La Banca adotta il metodo standard per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito come descritto dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia.

L'applicazione del metodo standardizzato comporta:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli"), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo;

- l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati.

Oltre a calcolare il requisito patrimoniale sulla situazione al 31/12/2018, la banca ha altresì effettuato anche un esercizio di stress test ipotizzando un peggioramento estremo dalle qualità del portafoglio e misurandone il nuovo fabbisogno in termini di mezzi propri.

L'attività tipica della Banca comporta che le esposizioni in essere siano rivolte essenzialmente verso clientela "retail", per esposizioni garantite da ipoteca su immobili di tipo residenziale.

I valori degli immobili posti a garanzia dei crediti classificati quali "inadempienze probabili" sono aggiornati tramite perizie al fine di poter più puntualmente valutare le necessità di copertura.

Rischio di mercato

La Banca non detiene strumenti finanziari ai fini di negoziazione e non è quindi soggetta ad alcun rischio specifico di mercato.

Rischio operativo

La Banca adotta il metodo standard per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo come descritto dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, ossia il 15% della media delle ultime tre osservazioni del margine di intermediazione (voce 120 del conto economico).

Rischio di concentrazione

Essendo l'attività svolta dalla Banca esclusivamente "Retail" ed erogando finanziamenti solo a persone fisiche, non esiste una rilevante concentrazione del rischio su singoli soggetti. Il portafoglio degli impieghi risulta tuttavia particolarmente concentrato a livello geografico ed in particolare nelle regioni del Sud del Paese. Per tale motivo, in considerazione dell'attuale congiuntura economica, si è ritenuto opportuno allocare del capitale supplementare a fronte di questo rischio in misura pari a 591 mila Euro.

Rischio di tasso di interesse

La Società ha sempre perseguito una politica di neutralizzazione del rischio in oggetto, ponendo in essere operazioni di rifinanziamento coerenti per tipo tasso e piano di ammortamento con gli impieghi da coprire.

La Banca ha in essere un portafoglio residuo di nove opzioni di tasso, sottoscritte a suo tempo per neutralizzare il rischio di tasso insito nei mutui a tasso variabile offerti alla clientela aventi un limite massimo del parametro Euribor 3M.

SG Mutui ha calcolato l'esposizione al suddetto rischio adottando uno scenario di shock di tassi d'interesse pari ad uno shift parallelo di 200 bps della curva dei tassi d'interesse, così come previsto dall'Allegato C della Circolare 285. L'impatto sul patrimonio di vigilanza risulta inferiore alla soglia

minima di attenzione (20%), in quanto l'indice di rischio calcolato al 31/12/2018 risulta pari al 10,2%.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è oggetto di analisi specifica nella sezione ILAAP.

Per rischio di liquidità si intende il rischio che l'intermediario non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza a causa dell'impossibilità di reperire fondi o di smobilizzare attività.

Coerentemente con quanto fatto per il rischio di tasso d'interesse, la Banca ha perseguito sempre una politica di neutralizzazione del rischio di liquidità, tramite il massimo addossamento del passivo all'attivo sottostante, rifinanziando i propri impieghi con la Capogruppo su durate fino a massimo 15 anni

Gli stress test condotti sui gap di liquidità attesi nel 2019 non hanno fatto emergere situazioni particolari di criticità grazie alla disponibilità liquide in essere ed alle linee di credito disponibili non utilizzate.

Infine, al 31 dicembre 2018 il livello del ratio LCR (Liquidity Coverage Ratio), volto a misurare la capacità della banca di far fronte ai fabbisogni di liquidità dei 30 giorni successivi alla data di misurazione del ratio, è risultato essere ampiamente superiore al livello minimo del 100% richiesto dalla normativa.

Rischio da cartolarizzazioni

La Banca non è soggetta al suddetto rischio, non avendo operazioni di cartolarizzazione in essere.

Rischio residuo

Il rischio residuo si definisce come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla società risultino meno efficaci del previsto. SG Mutui effettua credito ipotecario e ricorre di conseguenza all'iscrizione di ipoteche di 1° grado sugli immobili al fine di costituire un adeguato presidio patrimoniale a fronte dei suoi impieghi.

A fine 2018 è stata effettuata un'attività di aggiornamento del valore degli immobili a garanzia, sulla base dei dati statistici resi disponibili dall'Osservatorio Immobiliare di Nomisma. Le risultanze di tale esercizio hanno permesso di selezionare un campione di immobili, per i quali è stata richiesta una puntuale perizia aggiornata.

SG Mutui ha pertanto commissionato ad una società specializzata la realizzazione di 25 perizie – che hanno mostrato una riduzione media del 24,2% rispetto al valore originario al momento della stipula del mutuo, con un conseguente incremento del Loan-To-Value (LTV) dal 49,5% al 63,3% su questi contratti.

SG Mutui ha effettuato uno stress test applicando agli impieghi outstanding al 31 dicembre 2018 (escluse le sofferenze) la suddetta riduzione media del valore delle perizie e ricalcolando il LTV sulla base del saldo residuo. Sulle posizioni presentanti un LTV superiore all'80%, si è calcolato l'80% del credito coperto dal valore della perizia, ponderando la quota eccedente al 100% invece che al 35%. Questo esercizio di stress test ha determinato la costituzione di un importo supplementare di capitale regolamentare pari a 58 mila Euro.

Rischio strategico e business risk

In considerazione del fatto che la Banca non sta più erogando nuovi mutui, si ritiene che la stessa non sia esposta a questo tipo di rischio.

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale viene mitigato e controllato principalmente attraverso il rispetto delle procedure e delle linee guida dettate dalla Capogruppo, in linea con quanto previsto dalla normativa vigente.

Rischio di compliance

La funzione Compliance si colloca nell'ambito dei controlli interni di SG Mutui.

Le attività della Compliance devono essere svolte sia dal Compliance Officer che dalle funzioni aziendali esistenti, motivo per cui, al fine di mitigare questo rischio, la Banca si è dotata di un modello organizzativo che faccia emergere, formalizzandole, tutte le attività di Compliance già svolte dalle Funzioni e dalle Direzioni esistenti.

A tal fine ogni Responsabile di Servizio ha ricevuto il conferimento di Referente Compliance ed ha il compito di monitorare la conformità dell'attività svolta dal proprio Servizio rispetto alle procedure di SG Mutui e segnalate nelle schede delle attività che lo interessano.

3. I FONDI PROPRI

Gli elementi costitutivi dei Fondi Propri sono:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier2 – T2).

Il CET1 e AT1 costituiscono il Totale Capitale.

Il Capitale primario di classe 1 (CET1) risulta composto da elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;
- Strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Interessi di minoranza;
- Filtri prudenziali;

I filtri prudenziali rappresentano un elemento rettificativo del CET1, positivo o negativo, con il fine di stabilizzare quanto più possibile l'aggregato patrimoniale di riferimento, riducendone la potenziale volatilità.

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi;
- Strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Strumenti emessi da filiazioni e inclusi dell'AT1;
- Detrazioni.

Il Capitale di classe 2 (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2;
- Rettifiche di valore generiche;
- Detrazioni.

Il Patrimonio di Vigilanza di SG Mutui al 31.12.2018 è costituito solo da TIER1 e risulta composto dalle poste indicate nella tabella seguente.

Si segnala che nel mese di dicembre 2018 la banca ha ricevuto dai suoi due azionisti un versamento in conto riserva di capitale pari a 3 milioni di euro volto a rafforzare la dotazione patrimoniale della banca.

IL PATRIMONIO DI VIGILANZA DI SOCIETE GENERALE MUTUI ITALIA S.p.A.

(€/000)	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	13.430	12.986
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	13.430	12.986
D. Elementi da dedurre dal CET1	-	-
E. Regime transitorio - Impatto sul CET1 (+/-)	-	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	13.430	12.986
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto sull'AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. TOTALE Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	13.430	12.986

4. ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Di seguito vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (Core Tier1 ratio e Tier1 ratio) e quello complessivo (Total Capital Ratio), che evidenziano la solidità della dotazione patrimoniale della società a fronte dei rischi cui la stessa è esposta.

	31/12/2018	31/12/2017
Patrimonio di vigilanza	13.430	12.628
Requisito patrimoniale sul Rischio di Credito	2.011	2.162
Requisito patrimoniale sul Rischio Operativo	62	86
Requisito patrimoniale sul Rischio Tasso d'interesse	1.367	938
Requisito patrimoniale sul Rischio di Concentrazione	591	529
Requisito patrimoniale sul Rischio Residuo	58	222
Requisiti Patrimoniali Regolamentari Totali	4.089	3.937
POSIZIONE PATRIMONIALE – Eccedenza	9.341	8.691

ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

	2018	2017
Attività di rischio ponderate	28.106	31.833
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	51,82%	44,93%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (TIER1 capital ratio)	51,82%	44,93%
Totale fondi propri 1 / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	51,82%	44,93%

5. LEVA FINANZIARIA

Il Regolamento UE 575/2013 ha introdotto a partire dal 1° gennaio 2014 l'obbligo di calcolo del coefficiente di leva finanziaria per limitare l'accumulo di leva finanziaria eccessiva, ovvero di un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri che renda la banca vulnerabile.

In relazione al rischio di leva finanziaria è previsto che le banche si dotino di politiche e procedure aziendali volte a identificare, gestire e monitorare tale rischio.

È inoltre previsto che le banche gestiscano conservativamente il rischio di eccessiva leva finanziaria considerando i potenziali incrementi di tale rischio dovuti alle riduzioni dei fondi propri della banca causate da perdite attese o realizzate derivanti dalle regole contabili applicabili. A tal fine le banche devono essere in grado di far fronte a diverse situazioni di stress con riferimento al rischio di leva finanziaria eccessiva.

Il coefficiente di leva finanziaria è calcolato trimestralmente come rapporto tra il totale delle esposizioni ed il Capitale di Classe 1. Il comitato di Basilea ha posto un minimo regolamentare del 3% a tale indicatore.

Al 31 dicembre 2018 tale indicatore risulta pari a 23,82%, attestandosi ad un livello ampiamente superiore al requisito minimo richiesto dalla normativa, ad ulteriore testimonianza della robustezza patrimoniale della banca.

6. LE POLITICHE DI REMUNERAZIONE

In applicazione del criterio di proporzionalità, le banche definiscono politiche di remunerazione e incentivazione, nel rispetto delle disposizioni di legge, tenendo conto delle caratteristiche e dimensioni nonché della rischiosità e della complessità dell'attività svolta, anche con riguardo all'eventuale gruppo di appartenenza.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni in materia di governo societario di cui al Titolo IV della Circolare Banca d'Italia 285/2013, SG Mutui – in quanto indirettamente controllata dal Société Générale, banca considerata significativa ai sensi dell'art. 6, par. 4 del Regolamento (UE) n. 1024/2013 – si qualifica come banca “di maggiore dimensione o complessità operativa”.

La Banca ha adottato il modello di governo societario c.d. “tradizionale” con Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale. In ottemperanza a quanto stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza recepite dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 285/2013 e successivi aggiornamenti, sono stati costituiti il Comitato Nomine, il Comitato Rischi e il Comitato Remunerazioni. La politica di remunerazione, che fa riferimento quale periodo di valutazione all'esercizio 2019, prevede per la parte variabile, per tutto il personale dipendente di:

- fissare degli obiettivi che tengano in considerazione i livelli delle risorse patrimoniali e della liquidità della banca;
- determinare quali elementi vincolanti (gate) per l'attivazione del sistema incentivante: (i) la sussistenza, nel periodo in esame, di un valore target dell'indice Common Equity TIER 1 Ratio almeno pari a 30%; (ii) il mantenimento di un valore superiore al limite normativo del Liquidity Coverage Ratio (LCR), pari a 100% (iii) il raggiungimento, a consuntivo, del risultato economico definito dall'azienda a budget per l'anno 2019;
- considerare adeguata per il “personale più rilevante” una componente variabile pari al massimo al 50% della componente fissa (ad esclusione dei responsabili delle funzioni di controllo interno per le quali non è prevista alcuna forma di remunerazione variabile);
- considerare adeguata per il restante personale non dirigente della Banca una componente variabile pari al massimo al 30% della componente fissa;
- escludere dall'assegnazione di retribuzione variabile il personale di Fidelity parzialmente distaccato nella Banca (inclusi i responsabili delle funzioni di controllo interno);
- procedere al pagamento della componente variabile differendo il 40% dell'importo il terzo anno successivo al periodo di valutazione. Tenuto conto dei richiamati criteri di proporzionalità, si prevede di procedere al pagamento interamente in forma monetaria e senza differimento temporale per gli importi inferiori a 50.000 €.

- rispettare accordi presi, in fase di assunzione, per il personale derivante da altre società del gruppo in tema di una tantum corrisposti annualmente a titolo di premo di retention e di altri contributi.
- applicare idonei meccanismi di correzione ex post (malus e claw back), in caso si verificano situazioni di rischio per la situazione patrimoniale e di liquidità della Banca.

Per maggiori approfondimenti, è possibile consultare sul sito **l'Informativa sull'attuazione del sistema di remunerazione 2018**, ai sensi della Circolare di Banca d'Italia n°285 del 17 dicembre 2013, Parte Prima, Titolo IV.